

di Panfilia, triplicaua i cerchi à lei, le catene ai barbari; onde pareua, ch'ella in questo suo puro elemento, come in terso specchio, diuotamente accogliendo il Cielo, ed il Cielo degnando di vagheggiaruisi dentro, si fossero amendue, ne' comunicanti riuerberi, vniti insieme, per quasi tutelarmente guardarfi, & amorosamente difenderfi.

Mà non già trà questi soli marittimi Stati la Republica Veneta si ristrignea. Altri ancora sottoponeale la Terra Ferma, e l'Italia. Quiui dominaua le più celebri, e famose Città, e le più ricche, ed amene Campagne, e Contrade. Potea adeguare le sue forze à quelle di molte altre Monarchie temute. Sostenea con la pia sua mano la bilancia pari, e secondo i bisogni, ed i tempi, ora premendola, ed ora allentandola, bramaua di render piegheuoli le troppo alte cime; di solleuar le inferiori, e di conferuar in vn giusto, e proportionato equilibrio la comune libertà.

Così ella maestosamente risplendeua allora; e così haurebbe potuto vantarsi non tocca, nè contaminata mai, se quando più volte dalla gran potenza Ottomana assalita, fossero pietosamente accorsi gli altri Christiani Potentati à custodire, & à preferuar il loro proprio nel di lei fieramente combattuto Impero.

Ma trà le gelosie, e le gare ineuitabili de' Principi, pare, che quel lume, che troppo diffusamente si spande, venga, tutto che benefico, riguardato più per fuoco, che arda, che per isplendere, che illumini; e tale appunto nella Veneta grandezza lo rimisero quattro potentissimi arbitri di Europa, Giulio Secondo Sommo Pontefice, Massimiliano Imperatore, e due Rè, Luigi Duodecimo di Francia, e Ferdinando di Spagna. Attossicati tutti da quel fiero Angue inuidioso, che per essere figliuolo dell'ambizione, è il più abbomineuole mostro, che infesti il Mondo, deliberarono di ferirla in modo, che non più si trouasse alla sua salute rimedio; à pruoua di che si diuiderono trà loro le spoglie, prima di rapirle, in vna Alleanza, la quale, già concepita negli animi, e maturata nei consigli, uscì poi, dopo qualche tempo, da vn Concilio, ragunato in Fiandra nella Città di Cambray. Già stabilito in se stessi, meno haurebbero interposto alcun ritardo à conuocarlo, se quell'istesso genio regnante, che muoueuoli alla guerra contra la Republica, non li hauesse con le gelosie, trà loro tal'hora inforte, violentemente condotti à qualche dilazione.

Ci si conceda però prima d'inoltrarsi à descriuere i gran passi, ed accidenti, succeduti sanguinosi, di torfi vn poco da questo filo, e dire con amare lagrime; Che se fosse possibile di riseruare alcun luogo al merito, quando l'affetto all'Impero occupa, ed abba-

*Massimiliano Imp.  
Luigi XII.  
Rè di Francia,  
Ferdinando di  
Spagna,  
Giulio Secondo  
Pontefice.  
Deliberati  
contro  
d'essa.*

*Con somma  
ingratitudine.*